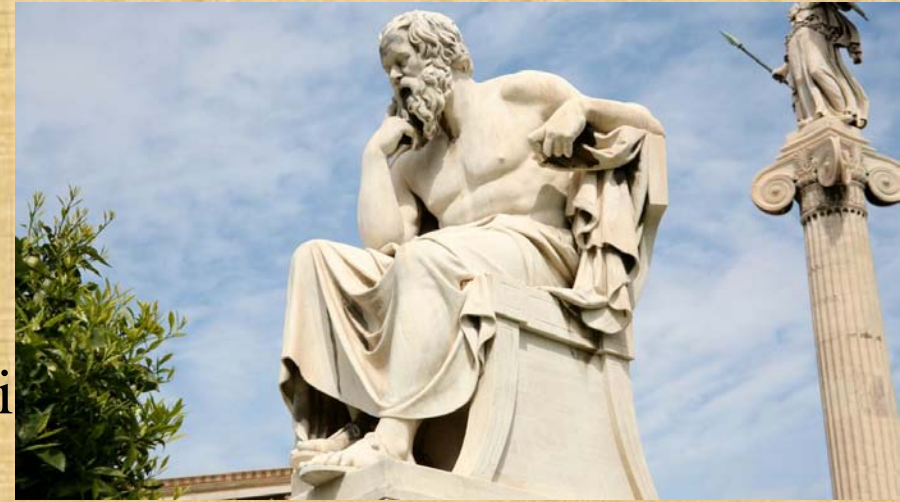


# SOCRATE

## VITA

Socrate nacque nel 470 a.C. ad Atene  
In specifico presso la tribù degli  
Antiochi. La sua attività filosofica  
cominciò il 430 a.C., quando l'oracolo  
di Delfi lo nominò il più sapiente tra gli  
ateniesi.



Prestò servizio militare durante  
la battaglia del Peloponneso,  
battaglia di Delio e la battaglia  
a Tracia fra gli Ateniesi di  
Dleonte e gli spartani di  
Brasida.

- Socrate partecipò attivamente anche all'attività politica entrando a far parte della boulè e si oppose alla condanna dei generali che non salvarono i naufraghi durante la battaglia delle Arginuse.

Dovette abbandonare la sua vita politica dopo la sconfitta di Atene contro Sparta che portò la fine della democrazia.

Nonostante Socrate fu contro la tirannia, egli era anche contro la democrazia(questo perché era il governo dei molti)

Della sua vita privata sappiamo poco.

Socrate era figlio di una levatrice e di uno scultore. Egli sposò Santippe ed ebbe tre figli :

Lampsaco, Sofronisco e Menesseno.

Socrate morì a causa di una sentenza che lo condannò a morte.

## TESTIMONIANZE SCRITTE

Ciò che sappiamo di Socrate non è grazie ad autobiografie o sue testimonianze scritte, ma grazie agli scritti del discepolo Platone. Socrate non scrisse di se per due motivi:

- Durante le sue interlocuzioni faceva domande brevi per portare l'avversario ad un assurdo;
- Enunciava che lo scritto fermava la conoscenza.

Platone scrive molte opere su Socrate chiamate dialoghi Platonici. L'intero corpus conta 34 libri e ne possiamo ricordare alcuni:

- Il Fedro, in cui Socrate capisce che la sua ricerca si deve basare sugli uomini;
- Il Protagora, discorso tra Socrate e Protagora sulla definizione di virtù;
- L'apologia di Socrate, un monologo in cui Socrate si difende dalle accuse che lo hanno portato in tribunale.



# Apologia Di Socrate

L'apologia di Socrate è il monologo in cui Socrate si difende in tribunale dalle accuse di Meleto, Anito e Licone.

Socrate introduce il discorso dicendo che per primo dovrà sradicare le accuse più antiche e poi le accuse nuove.

## Difesa dalle accuse vecchie

Sradicare le accuse vecchie significherà per egli sradicare ciò che è sempre stato detto su di lui da molto tempo, ovvero “fa del discorso più debole il più forte”.

Socrate, allora, racconta di come ha ricevuto codesta fama.

Dopo aver saputo dall'oracolo di Delfi di essere il più sapiente tra i greci, iniziò ad interrogare molti uomini che si definivano e sembravano sapienti, ma non lo erano affatto. Ha interrogato uomini che si definivano esperti nel loro campo, ma sapevano poco e niente. Poi ha interrogato chi si riteneva non sapiente e questi sembravano più sapienti e preparati. Iniziarono in molti ad interessarsi e divertirsi con i suoi discorsi, ma molti altri si irritarono.

Socrate quindi capì che la sapienza umana era infima rispetto a quella divina e che la sua missione era quella di interrogare gli altri. A causa di ciò, era infinitamente povero. Così Socrate si difende per le accuse di corruzione dei giovani.

Essendosi difeso dalle accuse più antiche, Socrate si inizia a difendersi dalle accuse di Meleto.

## Difesa dalle accuse nuove

Come ha detto Socrate, egli si è occupato delle accuse vecchie e ora deve occuparsi delle accuse nuove.

Quindi Socrate inizia ad interrogare uno degli accusatori: Meleto.

Introduce il discorso enunciando la denuncia fatta da Meleto:” *Socrate è un criminale perché corrompe i giovani e non crede negli dei in cui crede la città, ma in altre entità divine di nuovo conio*”

Socrate quindi inizia a distruggere la tesi dell'avversario con molte domande.

Meleto quindi, rispondendo ad esse, dice che tutti gli ateniesi, persino coloro che corrompono i giovani, tengono cura e fanno del bene ai giovani tranne Socrate.

Allora Socrate paragona i cittadini ai cavalli. Ad essi infatti è fatto del bene solo se vi è un esperto di ippica (quindi poche persone), ma viene fatto del male se ad occuparsene vi è un inesperto.

Inoltre Socrate sottolinea che nessuno starebbe accanto a chi fa del male e che quindi Socrate non dovrebbe avere discepoli. Meleto però, afferma anche che Socrate danneggia i giovani volontariamente. Socrate quindi risponde che si sarebbe aspettato di ricevere male da chi ha dato male. Se invece l'avesse fatto involontariamente, non sarebbe stato condotto in tribunale, ma qualcuno gli avrebbe insegnato cosa si deve fare.

Successivamente, Socrate passa alla seconda parte della tesi: “*non crede negli dei in cui crede la città, ma in altre entità divine di nuovo conio*”.

Meleto afferma che secondo Socrate il sole è pietra e la luna è terra. Questi però sono scritti nei testi di Anassagora e Socrate non direbbe mai una cosa del genere.

Inoltre, dato che Socrate non crede agli dei, egli crede alle divinità demoniache. Ma non esiste qualcuno che crede alle realtà ippiche, ma non crede ai cavalli, così come non esiste qualcuno che crede alle realtà demoniache, ma non ai demoni e dei (che sono i padri dei demoni).

A questo punto qualcuno potrebbe chiedere: *“non ti vergogni di esserti dedicato ad un’attività che ti sta portando quasi alla morte?”*

Socrate risponderebbe che ragionando così, qualsiasi persona e persino i semidei non avrebbero mai fatto nulla di eroico. Per esempio si può narrare della vendetta di Achille nei confronti di Patroclo. Egli non si preoccupò della morte certa, ma di una vita vergognosa.

Così anche Socrate. Non si è mai preoccupato della morte, e, nonostante potrebbe solo piangere e chiedere perdono ai giudici che sono lì per giudicare e non perdonare, ha continuato a filosofare, compito dato da dio attraverso l’oracolo.

Inoltre, anche se i giudici lo rilasciassero ma a condizione di non proseguire con le sue gesta, Socrate sceglierebbe la morte. Quello che verrà deciso, dovrà esserlo perché gli ateniesi siano convinti delle loro gesta e non per pietà.

Successivamente parla anche del motivo per cui si è allontanato dalla vita politica.

Durante il governo dei tiranni, Socrate fu cacciato e messo in esilio perché oppositore di quel governo. Dopo aver passato il periodo d’esilio, sarebbe potuto tornare in politica e morire oppure poteva tornare a casa( anche se probabilmente sarebbe morto se il governo non fosse stato rovesciato). Inoltre Socrate non voleva mai insegnare, voleva solo discutere. Se vi era qualche giovane intorno a lui, non l’ha ne pagato(perché era povero) ne si faceva pagare per ascoltare.

## La condanna di Socrate

Socrate viene giudicato colpevole e ha il diritto di chiedere una pena diversa da quella chiesta dall'accusatore.

Socrate non è arrabbiato e non chiederà la pena che secondo lui è più adatta: mangiare nel Pritaneo. Socrate ancora sostiene di aver fatto solo del bene.

Neanche proporrebbe una multa, perché il massimo che può pagare è una moneta d'argento.

Egli non chiederebbe neanche di essere liberato con il compromesso di stare zitto, perché egli è stato comandato da dio.

Socrate è quindi condannato a morte.

Egli non è preoccupato. Sarebbe successo poco tempo la liberazione a causa dell'età avanzata.

Probabilmente oltre la morte non vi è solo un'assenza di senso, come se fosse un sogno.

Magari Socrate avrà la possibilità di parlare con persone prestigiose come Omero o Esiodo e interrogarli per vedere se anche loro sono sapienti.

Socrate non è neanche pentito per ciò che ha detto. È stata la sua divinità a guidarlo e quando diceva cose sbagliate egli lo bloccava. Durante questo monologo non è stato interrotto e ha parlato in modo fluente. Questo vuol dire che la sua condanna a morte è per volontà divina.